

# Napoli, riesplodono i conflitti

**Dalla nostra redazione**  
**NAPOLI** — Due giorni di chiusura all'Alfasud, un improvviso e grave irrigidimento da parte della direzione aziendale: a Pomigliano in queste ultime ore si respira un forte clima di tensione tra i lavoratori. Il blocco della produzione per 48 ore, giovedì e venerdì, è arrivato come un siluro sganciato contro un delicato meccanismo avviato non senza fatica, sulla scia di un difficile, ma possibile risanamento. L'FLM fin dal primo momento, assieme al consiglio di fabbrica, ha respinto proprio questo atteggiamento della direzione, giudicandolo «un colpo ferocemente suntuoso» costruito tra sindacato e lavoratori. L'Alfa, com'è noto, parla di ripresa della microconflittualità a Pomigliano, cerca di presentare un sindacato che calava irrisponsabilmente spinte esagerate di natura salariale. Ma, intanto — com'è accaduto l'altra sera all'Interind di Napoli — rifiuta di misurarsi con l'FLM e il consiglio di fabbrica sui terreni dei fatti, limitandosi a una secca e altisonante «comunicazione» delle decisioni prese.

## Pomigliano nel caos? L'Alfa vuole lo scontro

**Lo stabilimento chiuso per 2 giorni - Accuse ai lavoratori - La Fim: «È un polverone»**

nel merito delle questioni salariali il sindacato ricorda la discussione in atto in queste settimane in tutti i reparti della fabbrica di Pomigliano per superare ingiustamente le disparità di trattamento e costruire una maggiore equità. «Non intendiamo — afferma Gianfranco Federico, segretario regionale della FLM — innessare una rincorsa sul disagio salariale. Vogliamo, al contrario, ancorare queste rivendicazioni alle grandi modificazioni intervenute nell'organizzazione produttiva, per superare tensioni e lacerazioni tra le maestranze». A tal fine l'FLM intende avanzare una proposta tendente a unificare e riequilibrare, laddove necessario, il trattamento salariale nei rispetti, comunque — precisa Federico — dei vincoli e delle prerogative contrattuali, previsti dagli accordi.

## Più profonda la spaccatura tra gli operai di Bagnoli

**Intolleranze durante un'assemblea generale - L'azienda: per ora fermo l'altoforno**

**Dalla nostra redazione**  
 Nuova assemblea generale, ieri mattina, all'Alfasud di Bagnoli. Vi hanno preso parte oltre 1.000 lavoratori riuniti nel piazzale antistante Porta Bagnoli. Un'assemblea indetta dal Consiglio di fabbrica, organismo dal quale nei giorni scorsi si erano avute le dimissioni dei rappresentanti della UILM e della FIM. In fabbrica permane un clima di grave tensione e incertezza acuite dopo la decisione da parte dell'azienda di sospendere l'altoforno e l'altolavoro e, quindi, tutta la complessa manovra di riavvio della produzione.

le operazioni di «caricamento» dell'altoforno e il 13, l'AF04 sarebbe dovuto ripartire. Ora tutto slitterà. L'azienda sostiene di aver deciso lo stop non essendovi in fabbrica un clima tale da garantire la sicurezza.

# Agricoltura, Pandolfi chiede alla Comunità una deroga sul latte

**Iniziativa tardiva ed elettorale del ministro: una quota nazionale e non per singole aziende - Bruxelles però non concede molte speranze**

**ROMA** — Mossa elettorale di Pandolfi: l'altro ieri il ministro dell'Agricoltura ha preso penna, carta e calamatto e ha scritto una lunga lettera al commissario CEE, Poul Dalsager. In pratica ha chiesto una deroga nella applicazione in Italia dell'accordo CEE sul latte. Per capire di che cosa si tratta è perché è solo l'umo elettorale «bisogna fare un passo indietro».

A fine marzo il governo italiano ha firmato a Bruxelles un accordo-bidone sulla istituzione di quote nazionali e aziendali nella produzione di latte. Nessuna parte di nessuna azienda agricola (o lattiera) nel 1984 potrà superare i livelli produttivi dell'anno scorso. Se ciò accadrà, dovranno pagare una tassa esorbitante.

Purtroppo questo «ammirevole» ripensamento del ministro (e del governo) pare destinato a magri risultati. Innanzitutto, perché la richiesta di oggi era già stata fatta a marzo dall'Italia, ma gli altri partners avevano risposto picche. Poi, perché la richiesta si muove nell'ottica della «deroga» e non del riesame complessivo dell'accordo. Quindi i problemi di oggi si riproporranno, identici, l'anno prossimo.

Di fronte all'accordo il mondo agricolo è insorto. Le decisioni, si è detto, penalizzano l'Italia (forte importatore di latte), mortificano gli allevatori che hanno investito in impediscono il decollo della zootecnica meridionale.

A una settimana dal voto la lettera di Pandolfi domanda che l'Italia non sia costretta, per un anno, a fissare quote aziendali. Così la tassa verrebbe pagata, non dai singoli allevatori in caso di produzione eccedente, ma dall'Italia qualora la sua produzione complessiva superi la quota fissata in 9,9 e milioni di tonnellate di latte. In questo modo potrebbero avvenire compensazioni tra le aziende che produrranno un po' di più e quelle che produrranno un po' di meno.

Arturo Zampaglione

## Sulle proposte della CGIL apprezzamenti da CISL e UIL

**ROMA** — Interesse e apprezzamento per l'elaborazione avviata dalla CGIL nel suo direttivo (sospeso ieri in seguito alle notizie sulle condizioni di Berlinguer) su come recuperare le priorità dello sviluppo e dell'occupazione. Franco Marini, segretario generale aggiunto della CISL, ha giudicato «positiva» la svolta di rotta che la CGIL sembra voler prendere. Per un altro dirigente CISL, Merli Brandini, la tematica della riduzione d'orario posta dalla CGIL «è un primo segno di quel progetto che consentirà di ricostruire l'unità e salvaguardare gli interessi dei lavoratori e il ruolo del sindacato nella direzione della parte di Benvenuto, mentre Galusella, anch'egli della UIL, ritiene «rilevante» anche l'attenzione posta dalla CGIL sulla riforma del salario, affermando che è «irripetibile» la predeterminazione del 14 febbraio. L'approvazione del decreto sulla scala mobile unico risultato concreto di quell'intera separata, è stata salutata da CISL e UIL come una sorta di liberazione. Marini ha già annunciato che immediatamente dopo le elezioni, occorrerà ridefinire con CGIL e UIL un'azione comune avvertendo che «non ci potrà essere crisi di governo che potrà farci abbandonare gli obiettivi basilari».

## FALLIMENTO DELLA SOCIETÀ CIGATRANS s.a.s. e del socio acc.rio Cigalotto Irma AVVISO DI VENDITA

Sono posti in vendita giusta decreto del Giudice Delegato, i seguenti beni:

- Lotto I: n. 30 trattori stradali con semirimorchio (cassonato o cisternato), dotati di licenza per trasporto conto terzi, n. 15 semirimorchi cisternati e cassonati, il tutto come individuati ed al prezzo base di vendita, di cui all'elenco allegato al decreto di vendita;
- Lotto II: macchine e attrezzature per ufficio;
- Lotto III: calcolatore TDS Tasmodata 90/4 2FD - prezzo base di incanto Lire 2.400.000;
- Lotto IV: mobili per ufficio;
- Lotto V: magazzino ricambi - prezzo base d'incanto Lire 30 milioni;
- Lotto VI: autoveicoli leggeri (fuoristrada Mercedes e autobertina Alfetta) - prezzo base d'incanto Lire 6.000.000;
- Lotto VII: uffici prefabbricati da smontare - prezzo base d'incanto Lire 14.000.000.

# I minatori del Sulcis occupano i Comuni

**La protesta dopo l'ennesimo rinvio da parte del CIPI dell'approvazione del piano per il carbone della Sardegna - Telegrammi a Pertini e ai presidenti delle Camere - Assemblee nei pozzi a 400 metri di profondità - 50 operai hanno iniziato uno sciopero della fame**

**Dalla nostra redazione**  
**CAGLIARI** — Le miniere di carbone sono occupate dagli operai ormai da 24 giorni, per costringere il governo centrale ad assumere «decisioni definitive», per il rilancio dell'industria energetica nazionale. Di fronte alle resistenze del governo, e al dissenso alleggerimento di subordinazione della giunta regionale diretta dal democristiano Roich, i minatori, d'accordo con le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL-UIL, hanno deciso ieri di insurrezione la lotta occupando 11 municipi del SULCIS-IGLESIA e presidiando per l'intera mattinata la sede della Regione sarda a Cagliari. Contemporaneamente sono stati inviati telegrammi al presidente della Repubblica Per-

tini, al presidente del Consiglio Craxi, al presidente del Senato Cossiga e al presidente della Camera Nilde Iotti. «Siamo allo stremo, e chiediamo un incontro serio, discutibile veramente una alternativa alla crisi energetica — hanno telegrafato i minatori a Pertini. C'è un piano per il rilancio del carbone che suscita tante speranze durante la sua costruzione, poco prima della caduta dei petrolieri in Sardegna. Avrebbe dovuto, già allora, bruciare carbone sardo. I fatti successivi sono fin troppo noti all'ultimo momento, venne scelta la nafta, che allora parve (per la miopia dei gruppi dirigenti locali e nazionali, e nono-

stante la netta opposizione del partito comunista), concorrenziale come costi di reperimento. La crisi del petrolio fece voltare pagina. Il piano di ricostruzione si dissolse, ma va a rilento e viene apertamente boicottato. La situazione è precipitata nelle ultime ore. Condannando con durezza il comportamento del governo, che ha ancora rinviato la riunione del CIPI, la stessa che suscita tante speranze durante la sua costruzione, poco prima della caduta dei petrolieri in Sardegna. Avrebbe dovuto, già allora, bruciare carbone sardo. I fatti successivi sono fin troppo noti all'ultimo momento, venne scelta la nafta, che allora parve (per la miopia dei gruppi dirigenti locali e nazionali, e nono-

400 metri di profondità, un centinaio sono risaliti in superficie per rinforzare i contingenti che presidiano le sedi dei Comuni. I minatori rimasti nelle gallerie hanno dato inizio ad uno sciopero della fame, «io per sprangato dall'interno le gallerie di accesso. Unico contatto con il mondo esterno, un filo di telefono. Usciremo di qui, comunicano — quando ci verrà assicurato che il piano per il Sulcis è pronto a partire. Non sembra che il ministro Longo abbia ricevuto il messaggio. Il piano dovrebbe essere discusso nella seduta del 12 giugno, ma il presidente del CIPI, che è proprio Longo, finora non si è espresso positivamente per le miniere carbonifere».

## Riforma pensioni, il PCI propone un iter speciale

**Napolitano: si vuole un' apposita commissione - Legge per 30 mila dipendenti di coop**

**ROMA** — Il PCI ha chiesto la costituzione di una commissione parlamentare speciale della Camera per accelerare i tempi di esame della riforma generale del sistema pensionistico. In questo senso il presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano ha indirizzato una lettera a Nilde Iotti per sottolineare che la complessità del tema e la varietà delle questioni che esso pone (sul terreno previdenziale, di assetto della pubblica amministrazione, di generale equilibrio della finanza pubblica) sono di natura e di genere tali da richiedere una procedura legislativa che consenta appunto la costituzione di commissioni speciali cui siano demandati specifici compiti referenti su questioni che investono materie e competenze di diverse commissioni ordinarie.

Attualmente la proposta di legge del PCI e le altre sempre di iniziativa parlamentare sulla riforma delle pensioni (il governo è in debito della sua da lungo tempo) sono all'ordine del giorno della commissione speciale. L'istituzione di una speciale commissione — sottolinea Napolitano — consentirebbe tra l'altro una notevole accelerazione dei tempi di esame di un provvedimento la cui urgenza è unanimemente sottolineata. Analoga richiesta verrebbe formulata dalla DC.

munista di esaminare contemporaneamente le diverse ingiustizie formatesi in campo pensionistico a ritardare la soluzione dei problemi, ma la mancanza di volontà politica del governo e del pentapartito. E anzi il tentativo di contrapporre i pensionati agli uni agli altri ha finito col favorire l'immobilità. Anche la nota ribadisce infine che la soluzione di una commissione speciale (o il ricorso alla sede redigente) può consentire la rapida soluzione di tutto il contenzioso pensionistico.

Sempre in materia previdenziale, da registrare infine la definitiva approvazione nelle ultime ore, da parte delle commissioni Lavoro dei due rami del Parlamento, della legge (il cui iter si trascinava da oltre dieci anni) a tutela dei lavoratori dipendenti da imprese cooperative trasformatrici di prodotti agricoli e zootecnici. La compagnia Adria Lodi ha sottolineato che alla Camera l'irrigidimento di lei ha impedito una migliore qualità del provvedimento che comunque, se si fosse ancora una volta arenato, avrebbe provocato un immediato peggioramento delle condizioni previdenziali di ben 30 mila dipendenti di cooperative e determinato persino il rischio della restituzione di prestazioni previdenziali godute negli anni passati.

## «Nei trasporti nessuna legge anti-sciopero»

**FERMA RISPOSTA SINDACALE AL PSI - GIOVEDÌ INCONTRO CON SIGNORILE - SI TRATTA PER GLI AEREI**

**Brevi**  
**Cantieri, flotta, porti, sciopero in Liguria**  
 GENOVA — Sciopero generale ieri in Liguria nel comparto cantieri-flotta-porti, con manifestazioni a Genova e La Spezia. È il primo proclamato in Liguria da CGIL, CISL e UIL dopo la rottura del 14 febbraio.

## CGil, Cisl, Uil: il 28 sciopero in Calabria

**Dalla nostra redazione**

**CATANZARO** — Riesplendono in tutta la loro acuità in Calabria le tensioni economiche e sociali per la drammatica situazione occupazionale in cui versa da troppo tempo la Regione. Ieri c'è stata una giornata assai significativa dal punto di vista sindacale e politico: mentre a Reggio Calabria infatti i consigli generali di CGIL-CISL-UIL indicavano uno sciopero generale in Calabria per il 28 giugno, a Catanzaro scioppiavano le polemiche per la bocciatura dell'altro ieri alla Camera del decreto del governo sui forestali mentre a Villa San Giovanni — in occasione di uno sciopero comprensoriale per il lavoro e lo sviluppo — un folto gruppo di operai occupava l'Autostrada del Sole.

## Provincia di Ancona

QUESTA AMMINISTRAZIONE ha a disposizione macchine fotografiche pronte da usare in conformità delle disposizioni contenute nella legge 21/7/73 n. 14 Art. 1 Lett. A e precisamente con il metodo di cui all'Art. 73 Lett. C del R.D. 23/1/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo Art. 76 comma 1° 2° e 3° senza pretesse di alcun modo di ricorso e ammesso anche l'uso di un apposito segretariato.

## Tabacchi minacciano prolungati scioperi

**ROMA** — I tabacchi hanno preannunciato ieri prolungati scioperi contro il disegno di legge sulla distribuzione e la vendita dei generi di monocolpo.

## Benetton, utile netto di oltre 10 miliardi

**TRIVISO** — L'utile netto del gruppo Benetton nel 1983 ha raggiunto i 10 miliardi e mezzo.

## Benetton, utile netto di oltre 10 miliardi

**TRIVISO** — L'utile netto del gruppo Benetton nel 1983 ha raggiunto i 10 miliardi e mezzo.

## Benetton, utile netto di oltre 10 miliardi

**TRIVISO** — L'utile netto del gruppo Benetton nel 1983 ha raggiunto i 10 miliardi e mezzo.

## Benetton, utile netto di oltre 10 miliardi

**TRIVISO** — L'utile netto del gruppo Benetton nel 1983 ha raggiunto i 10 miliardi e mezzo.

**I cambi**

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	7/6	7/6
Dollaro USA	1672	1655,55
Marc tedesco	621,015	620,265
Franc francese	201,745	201,455
Fiorino olandese	550,655	549,655
Franc belga	30,432	30,37
Sterlina inglese	231,355	232,375
Sterlina irlandese	1639,50	1637,15
Corona danese	169,09	169,005
Escudo portoghese	1388,20	1384,65
Dollaro canadese	1286,75	1280,75
Yen giapponese	7,227	7,209
Franc svizzero	745,075	744,305
Scellino austriaco	86,40	86,225
Corona norvegese	217,035	216,455
Corona svedese	208,545	208,19
Marc finlandese	230,95	230,54
Escudo portoghese	12,025	12,005
Peseta spagnola	10,978	10,948

Il CURATORE rag. Sebastiano Balestra Via Garghi 10 - Udine - Tel. 0432/21359